

Allarme a Gerusalemme. Gli Usa avvertono i concittadini: non prendete gli autobus. La testimonianza di uno dei leader oltranzisti

Gli ultrà ebrei alla riconquista della Spianata

Oggi la posa della prima pietra del Tempio vicino alle Moschee. Una cerimonia che è una sfida

Umberto De Giovannangeli

MSi chiama Avraham. Ha trent'anni. E oggi per lui è il «grande giorno». Il giorno della Riconquista della Spianata. Il giorno che potrebbe innescare un nuovo bagno di sangue a Gerusalemme. Una domenica di odio religioso, di oltranzismo nazionalista, il tutto in nome della Città Contesa. Avraham è un militante dei «Fedeli del Monte del Tempio», un gruppo estremista ebraico autore in passato di diverse provocazioni ai luoghi Sacri dell'Islam custoditi all'interno delle mura della città vecchia di Gerusalemme. La storia di Avraham permette di entrare in un microcosmo chiuso, protetto, impermeabile a qualsiasi rapporto con il mondo dei Gentili. Un microcosmo autoreferenziale, alimentato dalla convinzione di essere stati chiamati ad una Missione superiore: quella di preservare a tutti i costi l'ebraicità di «Eretz Israel». Avraham risiede a Meah Shearim, il quartiere degli ultraortodossi di Gerusalemme in cui la vita sembra essersi fermata all'Ottocento. Avraham dedica tutto il suo tempo allo studio della Torah. La fede per lui è totalizzante, riempie la vita. La sua, quella di Deborah, sua moglie, e dei suoi quattro figli. La giornata di Avraham è scandita dalla lettura della Torah, il resto non ha importanza. Prega Avraham, ma non si limita a questo. La sua visione della religione è militante, assoluta e non scende a compromessi. Per Avraham sono questi giorni di passione e di febrile lavoro. La Corte Suprema israeliana ha infatti deciso di autorizzare la cerimonia, prevista per oggi, della simbolica posa della prima pietra del nuovo tempio ebraico in un'area adiacente alle moschee di Al-Aqsa e della Rocca. Per i musulmani si tratta di un atto sacrilego, di una sfida a cui rispondere con la mobilitazione. Quella degli oltranzisti ebrei, denuncia il capo dei negoziatori dell'Anp Saeb Erekat è una «provocazione» che rischia di «gettare altra benzina sul fuoco». A scendere in campo è anche Ikrama Sabri, Mufti di Gerusalemme, la più alta autorità islamica della città. Sabri ha lanciato un accorato appello ai palestinesi affinché si rechino in massa sulla Spianata delle Moschee «minacciata dagli estremisti ebrei dei Fedeli del Monte del Tempio». Ancora più esplicito e minaccioso è l'avvertimento di Hamas: «Il nostro popolo - recita un comunicato del movimento integralista palestinese - darà la vita e verserà il sangue per difendere Al-Aqsa». Gerusalemme è una città blindata, col fiato sospeso per un attacco che si pensa imminente. Il Dipartimento di



Una donna palestinese indossa il vestito tradizionale dentro la sua casa nella striscia di Gaza

E. Datzel/Ep

Stato Usa ha avvertito turisti e personale americani del rischio di atti terroristici in coincidenza con la festività ebraica di Tisha B'Av. Al personale dell'ambasciata e del consolato è stato proibito di prendere l'autobus, e gli è stato chiesto di non recarsi nella città vecchia di Gerusalemme. Ai cittadini americani è stato consigliato di evitare luoghi affollati, bus e centri commerciali. E sempre per timore di un attentato-suicidio, i carri armati israeliani hanno completamente isolato Nablus ed Hebron, nella Cisgiordania palestinese. Ma Avraham non si cura del pericolo. «Da tremila anni - dice - Gerusalemme è capitale di Israele, dai tempi del re David. Gerusalemme è il cuore dell'identità ebraica. E un vero Ebreo dovrebbe fare il possibile per "mondarla" da presenze blasfeme». Dia-

logo è una parola sconosciuta nel vocabolario di Avraham. Lui era uno dei trenta oltranzisti che contestarono la visita del Papa al Muro del Pianto. Per questo passò alcuni giorni in prigione. «La Chiesa cattolica - dice - ha benedetto i massacratori degli ebrei, ha provato nei secoli ad assimilarci con la forza. Perché avrei dovuto porgere l'altra guancia a quel signore venuto da Roma?». Avraham non nasconde le sue idee, non cerca comprensione né sostegno. Lui è convinto che qualsiasi leader ebreo che intenda cedere un solo pollice di Terra Promessa violi la legge ebraica e che per questo vada punito. Anche con la morte. Avraham conosceva Yigal Amir, lo studente estremista che uccise Yitzhak Rabin: «Non voglio giudicarlo - afferma - ma quel che so è che Yigal ha agito per il

bene del popolo ebraico». L'errore non è contemplato dai «Fedeli del Monte del Tempio». Chi lo commette merita di morire. Avraham non è un «alieno», un corpo estraneo alla società israeliana. Le sue convinzioni permeano una parte di Israele che non può essere cancellata, irrisa, disconosciuta. È l'Israele del revisionismo sionista, convinta che gli ebrei hanno un diritto acquisito sulla Palestina non perché Dio la promise ad Abramo quattromila anni fa, ma perché quella è la loro terra visto che l'hanno sempre rivendicata e che non possono cederne, «per volere divino», parte ai palestinesi. Una terra in parte da riconquistare. A partire dalla Spianata. Da anni il gruppo di cui Avraham è tra i leader chiede di poter entrare sulla Spianata delle Moschee (terzo luogo santo dell'Islam), per

avviare la costruzione del nuovo tempio ebraico. E la cerimonia di oggi è stata organizzata, spiega Avraham, proprio per la ricorrenza del «Tisha B'Av» che ricorda la distruzione del Tempio degli ebrei da parte dell'imperatore romano Tito nel 70d. Secondo la tradizione ebraica, il Tempio distrutto dai romani sorgeva sul luogo che da oltre 1300 anni le moschee di Al-Aqsa e della Rocca. Una presenza usurpatrice, sottolinea Avraham, che va rimossa ad ogni costo. No, non è un alieno Avraham. Il suo credo trova oggi importanti sostenitori nelle fila stesse del governo israeliano. In ministri, quali Ze'evi, Lieberman, Hanegbi, convinti che ogni ipotesi di accordo di pace passi attraverso la «ridislocazione dei rifugiati palestinesi che vivono in Cisgiordania e a Gaza, negli Stati arabi».

Ridislocazione, ovvero deportazione. Ma più che all'indirizzo dei palestinesi, l'ira di Avraham si scaglia contro le «anime belle» della sinistra israeliana. «Se c'è oggi una crisi morale - tuona - ciò è dovuto ad alcuni intellettuali israeliani, che sono un virus incurabile: il virus dell'Aids. Anche il corpo di una nazione ha un suo sistema di immunità che, se infetto e distrutto, lascia il corpo senza difese contro ogni male comune». Un Male che fa vacillare i tanti Avraham che danno corpo all'Israele della diffidenza: il Male del dubbio, del riconoscimento che il mondo non può essere racchiuso in una «yashiva» (scuola talmudica). Certo, i fondamentalisti della Torah sono una minoranza. Che però può incidere pesantemente sui destini di un intero popolo, corrodendo le fondamenta del-

lo Stato democratico. «La destra ultrareligiosa - annota Ehud Sprinzak, nel suo libro sulla destra radicale israeliana - non crede nella democrazia, loro vogliono costruire uno Stato teocratico. È probabile che rispetteranno i principi della democrazia, ma il loro sistema di governo non lo farebbe». Per questo Avraham e i suoi «miliziani del Tempio» spaventano. E non solo i palestinesi.

identikit degli estremisti

Gli irriducibili di Eretz Israel vogliono la dittatura della Torah

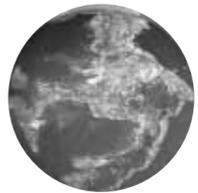
Non credono allo Stato ma alla sacra Terra di Israele. Si battono contro la laicità delle istituzioni, rinnegano i padri della patria sionisti, teorizzano una sorta di «dittatura della Torah». Sono gli irriducibili di Eretz Israel. Popolano alcuni quartieri di Gerusalemme, come Meah Shearim (gli ortodossi rappresentano più della metà dei 430mila israeliani che vivono nella Gerusalemme ebraica), sono maggioranza nell'enclave di Bnei Brak (140mila abitanti), nell'area metropolitana di Tel Aviv e nella cittadina di Zfat, culla dei kabalisti. In maggioranza sono dediti allo studio del Vecchio Testamento, rifiutano il servizio militare (dal quale peraltro sono esentati), ma una minoranza più militante ha unito le sue forze, e le sue argomentazioni, a quelle dell'ala più oltranzista del Movimento degli Inseguimenti, l'organizzazione che raggruppa i 200mila coloni residenti in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. L'ala militante dell'arcipelago ultraortodosso può contare su alcune migliaia di attivisti, ma può godere su un'area di simpatia e di protezione decisamente più vasta. Tutte le fazioni degli «ahredim» rifiutano la vita moderna. Questo - riflette Avishai Margalit, ordinario di Filosofia all'Università ebraica di Gerusalemme - è uno dei loro maggiori motivi di conflitto con il movimento sionista. «In quanto il sionismo è stato essenzialmente

una risposta ebraica ai moderni modi di vivere e di pensare. Il sionismo sosteneva di fornire un'alternativa all'assimilazione o alla perdita dell'identità ebraica mentre al tempo stesso consentiva agli ebrei di uscire dal ghetto e di vivere liberi dalle restrizioni religiose. Per gli ultraortodossi, al contrario - sottolinea Margalit - il laicismo, il nazionalismo politico e in una certa misura anche la scienza costituiscono una minaccia diretta al modo di vita religioso». Lo studio e la preghiera s'intrecciano con una partecipazione alla vita politica che si indirizza massicciamente verso i partiti ultranazionalisti e religiosi di destra. I voti degli ultraortodossi hanno portato al governo o comunque nella maggioranza che sostiene Ariel Sharon forze politiche come il Partito nazionale religioso, il Moledet, il Giudaismo della Torah, formazioni fortemente ostili al processo di pace con i palestinesi; ostilità che spesso sconfinano in aperti e aggressivi atteggiamenti razzistici. Discorso a parte merita «Shas», il partito religioso sefardita. «Stato nello Stato», Shas è oggi con i suoi 17 parlamentari la terza forza politica d'Israele. Shas è un mix di fedeltà religiosa, assistenza sociale ramificata, strenua difesa della propria identità culturale «minacciata» dal laicismo delle élite askhenazi.

u.d.g.

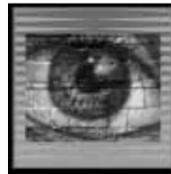
www.pmo.gov.il/english
www.likud.org.il/
ucsu.colorado.edu/jsu/politics.html

Entra nel



rud

nonsolomobili



alle offerte 2001



Soggiorno
Mod. **SANTIAGO**
massello lino noce
24 rate da 95.800
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0

Camera
Mod. **GIOIA**
24 rate da 86.000
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0



Armadio 2 ante
scorrevoli con cristalli
vari colori
Mod. **TEMPO**
24 rate da 99.800
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0
compreso trasporto
e montaggio

Cucina Mod.
CHIARA
composizione cm. 255
solo mobili laminato
12 rate da 70.840
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0



Salotto in vera pelle
Divano a 3 posti
e Divano a 2 posti
Mod. **BRAVO**
24 rate da 73.300
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0



Armadio 6 ante
battente in finitura
cileglio e panna
Mod. **LUCIA**
24 rate da 68.400
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0
compreso trasporto
e montaggio



Cucina Mod. **STATUS**
composizione cm. 255
solo mobili castagno / solo mobili
24 rate da 95.800
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Salotto
Mod. **SUSY**
vari colori
12 rate da 84.000
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO TAN = 0,00% TAEG = 0,00%
IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIANOVA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-252525
SERVIZIO CLIENTI

SITO INTERNET:
www.rudmobili.it
e-mail: info@rudmobili.it

I NOSTRI PUNTI VENDITA

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline - Tel. e Fax 050 643398

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36 - Tel. 0575 984042

ZONA IND. 20 - ACQUAPENDENTE (VT)
Tel. 0763 733183

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) - Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8 - Tel. 0577 304143

ROMA - Via Casilina, Km. 21,300
Comune di Montecompati In allestimento

S. ANSANO VINCI (FI) - Via della Chiesa
Tel. 0571 584439 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149076 - Fax 055 9148213
USCITA VAL D'ARNO A1

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301

QUARRATA (PT) In allestimento
Via Statale Fiorentina, 184 - Olmi

Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.